

Migranti, il ritorno elettorale delle navi Ong

La ripresa dei salvataggi in mare da parte dei natanti delle Organizzazioni non Governative alla vigilia del voto europeo alimenta il sospetto di operazioni ad orologeria mirate a sostenere propagandisticamente M5S e Pd



La centralità paradossale di Berlusconi

di ARTURO DIACONALE

L'aspetto più paradossale dell'attuale fase politica italiana non è la competizione esasperata tra Lega e Movimento Cinque Stelle per un voto europeo che non cambierà gli equilibri parlamentari nazionali. E non è neppure la nascita di un fronte anti-salviniano formato da grillini e sinistre varie, deciso a criminalizzare il leader leghista come avvenne in passato con i principali nemici dello schieramento progressista. Il vero paradosso della politica italiana è la perdurante centralità di Silvio Berlusconi. L'affermazione può sembrare forzata, addirittura ridicola se si con-

sidera che il partito del Cavaliere è in calo vistoso, che lo stesso Berlusconi è in fase di declino a causa dei problemi di salute e dell'età avanzata e che la prospettiva di essere eletto nel Parlamento europeo lo allontana materialmente dalla politica italiana e lo colloca in una dimensione europea da sempre considerata come una sorta di limbo lontano e sostanzialmente inutile.

Eppure, malgrado tutte queste oggettive condizioni, Berlusconi rimane centrale per il futuro della politica italiana. Non per sua scelta, ma per la scelta dei suoi

Continua a pagina 2



competitori ed avversari. Non è forse vero che per esorcizzare l'ipotesi di una rottura del Governo giallo-verde da parte della Lega i dirigenti del M5S contestano...

Governo: la guerra di tutti contro tutti

di PAOLO PILLITTERI

Intendiamoci: il giustizialismo è tornato, più vivo che mai. Non se n'era mai andato a dire il vero, ma a maggior ragione il nostro direttore insiste evocando l'antico invito rosselliano a non mollare con i giustizialisti.

Anche e soprattutto perché sta in questo ritorno di fiamma una delle ragioni primarie dell'abbassamento se non dell'annullamento della politica, che proprio da chi brandisce le inchieste come l'unica bandiera per catturare consensi viene per così dire assorbita e trasformata in una sorta di guerra di tutto a tutti.

In un quadro generale, in cui il grido di onestà onestà risuona ben oltre il richiamo alle sue ragioni sacrosante, ma diventando l'oggetto contendente non soltanto contro i disonesti - che se lo meritano, comunque - ma il contenuto, potente ma unico della vita pubblica riassumendo in sé ogni strategia, ogni indirizzo, ogni progetto.

E si finisce, come sta accadendo da mesi, in una guerra del tutti contro tutti in cui primeggia in queste ore un invito ad una sorta di lotta armata (a parole, per adesso) degli antifascisti contro i fascisti esemplifi-

cata dall'espulsione dal Salone del libro di Torino di CasaPound e dell'editore Altaforte, che non sono affatto in linea con l'antifascismo, anzi. Imminenti se non già in corso le inchieste giudiziarie a proposito di apologia del fascismo. Si vedrà. Leggeremo, come si dice, le carte.

A proposito delle carte (giudiziarie) non sembra che la sua lettura, se c'è stata (ma ne dubitiamo), sia stata particolarmente attenta in riferimento alla cacciata dal Governo del sottosegretario Armando Siri.

Continua a pagina 2

Le illusioni svaniscono il 27 maggio

di CLAUDIO ROMITI

Gli esponenti più in vista del sedicente Governo del cambiamento continuano a giurare che le clausole di salvaguardia non scatteranno e che, di conseguenza, anche nel futuro prossimo l'Iva e le accise sui carburanti non aumenteranno. Oltre a ciò, aggiungono, si sta studiando il modo di ridurre la tassazione e di trovare un bel po' di miliardi per rilanciare gli investimenti pubblici. E proprio per rassicurare ulteriormente famiglie e imprese in merito al timore di ritrovarsi un'imposta sul valore aggiunto da record mondiale, il sottosegretario all'Economia,

Massimo Bitonci, a margine degli Stati generali dei commercialisti, in corso a Roma, si è così espresso: "Pensiamo sia possibile



sterilizzare l'aumento dell'Iva nel 2020. Il Governo è al lavoro sulle entrate e sta facendo operazioni sulle tax expenditure e, attraverso detrazioni e lavorando sulle aliquote, si può arrivare a sterilizzare l'aumento dell'imposta previsto il prossimo anno. A contribuire a questa possibilità - aggiunge Bitonci - ci potrebbe essere un margine a fine anno generato dal contrasto all'evasione, dai risparmi derivati dal reddito di cittadinanza e dalla ripartenza dei consumi interni, che è un indice importante.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La centralità paradossale di Berlusconi

...Salvini dicendogli che in questo caso tornerebbe ad allearsi con il Cavaliere Nero? E non è forse vero che, nel timore di tornare ad allearsi a livello nazionale con Berlusconi ed offrire il fianco alle contestazioni grilline e della sinistra, lo stesso Salvini ribadisce in ogni occasione che non provocherà mai la caduta del Governo Conte e la fine dell'alleanza con i suoi nemici naturali?

I sondaggi, anche quelli più bislacchi e provocati più dalle necessità elettorali dei committenti piuttosto che dalle rilevazioni effettive, indicano che se si andasse al voto politico anticipato il centrodestra tradizionale sfiorerebbe il cinquanta per cento dei suffragi. L'alternativa al governo dominato dai giustizialisti per sola convenienza, dunque, ci sarebbe. E sarebbe una alternativa che, pur non essendo gradita al Presidente della Repubblica, potrebbe dare stabilità al Paese in una fase di nuova impennata della crisi economica. Perché allora questa alternativa non viene perseguita e realizzata? La risposta è Berlusconi. Fin-

ché c'è il Cavaliere i grillini si sentono tutelati dalla paura di Salvini di tornare alla sua alleanza naturale. Ma può l'ossessione per Berlusconi bloccare la politica nazionale? E, soprattutto, visto che la forza espansiva della Lega sembra essersi fermata, che cosa aspetta il suo leader a tesaurizzare il proprio successo prima che sia troppo tardi?

ARTURO DIACONALE

Le illusioni svaniscono il 27 maggio

...Solo nel primo trimestre - ricorda il sottosegretario leghista - si è registrato un miliardo in più di incasso Iva e questo ci fa ben sperare che, anche assieme a reddito di cittadinanza e quota 100, l'aumento dei consumi porti a maggiori incassi".

Ma non basta, Bitonci conclude il suo intervento col botto quando sostiene che l'Esecutivo dei miracoli starebbe "elaborando modelli per introdurre la flat tax sui redditi medi, quelli più colpiti dalle tasse".

Ora, al di là di questa ennesima supercazzola giallo-verde ad uso e consumo dei tanti sprovvediti

economici che popolano le nostre lande desolate, nel ragionamento di Bitonci si cela un micidiale ossimoro fiscale. Ossia l'idea, dissimulata dietro l'inglesismo "tax expenditure", di bloccare gli aumenti dell'Iva e delle accise, abbattendo l'Irpef con la mitica flat tax, attraverso un sostanzioso sfoltoimento dell'attuale giungla di agevolazioni fiscali, le tax expenditure medesime. In pratica, vista la drammatica situazione in cui versa la finanza pubblica, l'unico modo per ingannare gli elettori è quello di realizzare un colossale gioco delle carte in cui, promettendo più spesa e meno tasse, si coprono le falle del bilancio con altri sostanziali aumenti d'imposta, eliminando corpose detrazioni e deduzioni.

D'altro canto, chi non è disposto a bersi la propaganda dei geni al potere ben sa quanto stretto sia il sentiero che sta attraversando l'Italia, con il rischio sempre più concreto di trovarci al centro di una devastante tempesta finanziaria. Per questo, dopo aver scassato i conti con quota 100 e reddito di cittadinanza, non ci sono molte alternative per evitare che il sistema finisca nel baratro di una drammatica crisi del debito sovrano: o si taglia in modo consistente la spesa pubblica o si inasprisce la già folle pressione tributaria allargata. Tertium non datur, nel Paese dei ba-

locchi pentaleghista. Un Paese nel quale le illusioni sembrano destinate a svanire all'indomani delle prossime elezioni europee.

Sbaglierò, ma sono convinto che a partire dal 27 maggio il grande bluff di una maggioranza di Governo bislacca e basata su un contratto surreale comincerà inesorabilmente a disvelarsi.

CLAUDIO ROMITI

Governo: la guerra di tutti contro tutti

...Una vicenda che ha comunque indebolito l'irruento procedere di un Matteo Salvini preso di sorpresa.

Una sorpresa che ha accentuato, al contrario, il sotterraneo dissidio con un Luigi Di Maio del quale il giustizialismo in salsa (piccante) è stato ad un tempo il factotum e il conduttore politico favorendo una messe di consensi che lo colloca non soltanto al governo del Paese con la Lega, ma con qualche ministro in più di Salvini; il che fa, ha fatto e fa la differenza, secondo non pochi osservatori, nelle dimissioni di Siri contro le quali si erano spese alte le fiamme e forti i fuochi salviniani.

Si assiste così nel Governo a quella deriva che ha nella guerra interna erga omnes una esplicitazione pressoché day-by-day, se non pluriquotidiana, a proposito degli argomenti più vari, utili ad aprire nuovi fronti, vedi quello in atto condotto da Salvini contro la droga come la cannabis light e contro i negozi nei quali è posta in vendita anche e soprattutto perché la Cassazione nel gennaio scorso ha sancito che trattasi di una attività legale. E non a caso il responsabile di Federcanapa ha respinto le accuse salviniane sui negozi come luogo di spaccio con un severo "si occupi come ministro degli Interni dello spaccio di droghe quotidiano fuori dalle scuole".

Colpito e affondato? Niente affatto giacché la sua presenza su La7 dell'altra sera e con una Lilli Gruber poco o nulla amica di Salvini ne ha, semmai, alzato o rialzato le quotazioni nella borsa governativa sullo sfondo di un'opposizione che definire latitante è poco, se non si aggiunge l'aggettivo colpevole, sia perché una democrazia senza opposizione non può più chiamarsi tale, sia perché i governanti, senza alcuno stimolo contrario e propositivo, rischiano di esagerare, cioè di sbagliare.

Il fatto è che delle alte se non imponenti e comunque numerose riforme dell'accordo scritto fra leghisti e pentastellati s'è visto fino ad ora ben poco e la stessa decisione sulla riduzione del numero dei parlamentari, benché vada nella direzione giusta, diventa una sorta di schermo per nascondere un vuoto riformistico riempito spesso da promesse roboanti, da impegni declamatori, da assicurazioni simili a spergiri in cui prevale il cattivo genio del populismo e della demagogia, che di per sé sono di nocumento a coloro cui vengono indirizzati ma, a volte, a anche ai pronunciatori.

In questo quadro non sono difficili da intravedere altri scontri, compreso quello finale a proposito dello stesso Esecutivo (benché una delle date certe sia rappresentata dalle vicine elezioni europee) sullo sfondo di una sempre più evidente - nei diversi ma non banali sondaggi - dicotomia non solo fra Esecutivo e Paese, ma fra la politica e il popolo segnalando una disaffezione che, a quanto pare, toccherà meno la Lega che il Movimento 5 Stelle, ma non può non suscitare un allarme preoccupato giacché la guerra del tutti contro tutti ha come vessillo quel giustizialismo che, negando le garanzie per qualsiasi imputato, sta facendo di tutto per buttare fuori dalla porta la politica. O quel poco che ne resta.

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00